

La benedizione, la pace, il tempo

Primo gennaio, Maria Madre di Dio

Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

Primo giorno dell'anno, primo giorno di un nuovo decennio, primo giorno del 2020. Quanti propositi porta il primo giorno dell'anno, quanti desideri e liste di impegni da vivere. In fondo il tempo non è infinito, un anno è dietro noi e un anno passa in fretta.

La prima parola che giunge a noi, oggi, è Benedizione: «Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace» (Nm 6,22). È la più antica parola della Bibbia, il frammento più antico mai trovato, porta con sé una bellezza inaudita: il Signore faccia risplendere il suo volto per te. Nei nostri volti vi sia una luce, volti luminosi capaci di accoglienza, volti che parlano e si incontrano, volti che danno umanità, piena umanità. Allora l'augurio è che possiamo lasciarci incontrare come volti di Dio, passando dalle maschere ai volti. Luigi Pirandello: "Imparerai a tue spese che nel lungo tragitto della vita incontrerai tante maschere e pochi volti". Possano invece incontrare tanti volti e nessuna maschera.

La seconda parola che giunge a noi, oggi, è Pace: "ti conceda la Pace". La Pace che non è assenza di conflitti, ma è presenza di fraternità; la pace che non è indifferenza, ma è capacità di camminare assieme. Papa Francesco usa nel messaggio di quest'anno una bellissima immagine: *artigiani della pace*. L'Italia è stata eccelsa nel mondo grazie all'artigianato; sappiamo e conosciamo la differenza tra il lavoro per dovere e il lavoro per passione: pace non è un dovere, è una passione; conosciamo bene la passione per il dettaglio, per le piccole immense rifiniture che fanno di un manufatto un capolavoro: la pace è una rifinitura quotidiana, parte dalle piccole cose quotidiane, dalla mia casa; conosciamo bene la ricerca, lo studio dei materiali e la storia che c'è dietro ogni opera di artigianato: la pace è ricerca è studio è dialogo possibile, anche nel conflitto. Siano giorni di pace, interiore ed esteriore. Parafrasando Madre Teresa di Calcutta: La pace, per essere vero, deve costar fatica, deve far male, deve svuotarci del nostro io. Non so come sarà il cielo ma so che quando moriremo e arriverà il momento in cui Dio ci giudicherà, lui non chiederà "Quante cose buone hai fatto nella tua vita?", ma piuttosto chiederà "Quanto pace hai messo in quello che hai fatto?"

La terza parola che oggi giunge a noi, è tempo: "Ti custodisca il Signore". Custodire è il verbo di Maria: ha custodito il Figlio di Dio, ha custodito tutte le parole, ha custodito la fiducia anche sotto la Croce, ha custodito la speranza contro ogni speranza. Custodire sia il verbo che portiamo dentro di noi in questi giorni: custodire relazioni, custodire persone, custodire parole, custodire affetti, custodire per essere custoditi. In un tempo in cui consumo e spreco sembrano divorarci, custodire sia la nostra spiritualità più bella, che nasce oggi contemplando Maria Madre di Dio.

Custodire fiducia, come il presidente della repubblica italiana Mattarella ha indicato ieri sera: Quella stessa fiducia con cui si guarda, da fuori, verso il nostro Paese deve indurci ad averne di più in noi stessi, per dar corpo alla speranza di un futuro migliore. Conosco le difficoltà e le ferite presenti nelle nostre comunità. Le attese di tanti italiani. Dobbiamo aver fiducia e impegnarci attivamente nel comune interesse. Disponiamo di grandi risorse. Di umanità, di ingegno, di capacità di impresa. Tutto questo produce esperienze importanti, buone pratiche di grande rilievo. Ne ho avuto conoscenza diretta visitando i nostri territori. Vi è un'Italia, spesso silenziosa, che non ha mai smesso di darsi da fare.

Allora, all'inizio di questo nuovo anno, Ti auguro tempo per sperare nuovamente e per amare.

Non ha più senso rimandare. Ti auguro tempo per trovare te stesso,

per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora come un dono.

Ti auguro tempo anche per perdonare. Ti auguro di avere tempo, tempo per la vita.

Don Andrea Varliero